Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 35 VENERDI 4 Febbraio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Alla fronte col reggimento Carabinieri Reali.

E' questo un volumetto — il primo di una serie che il sottufficiale Arturo Bau, insegnante elementare, si propone di stampare. In esso, il reggimento carabinieri reali, che Udine ospitò per qualche tempo, è accompagnato da Roma donde partì il 24 maggio 1915, fino a Podgora, alle porte di Gorizia. Un secondo volumetto, di prossima pubblicazione, narrerà di Podgora. Il volumetto ha questa semplice, commovente dedica: «A te, mamma!» Dal librettino, scritto con calore di sentimento e vivacità, leviamo qualche episodio.

La partenza.

Verso le due del 24 maggio ci siamo adunati sul piazzale. Quattro compagnie, più di mille uomini, una trentina d'ufficiali. La caserma era in movimento e dei gruppetti scuri, dei crocchi d'allievi, dei parenti d'ufficiali, degli amici, dei conoscenti, circondavano in un nodo d'amore e di tenerezza i bei soldati, i baldi carabinieri partenti. Il cielo era senza luna ma punteggiato di stelle. Si sentiva a tar l'appello dei partenti, e tutti dicevano un «presente» forte, sonoro, quasi arrogante. Gli zaini deposti davanti ai piedi si confondevano con le ombre dei soldati. Qualche uomo vi sedeva sopra e allora sembrava una statuetta con un piedestallo bizzarro. Si potrebbe chiamare la statuina della guerra. Zaino e soldato sono le due parti di un tutto indivisibile, come la chiocciola ed il suo guscio. E' la casa, il guardaroba, la biblioteca, la dispensa del soldato che va in guerra. Fra le tele bigie c'è un po' di tutto: dal pezzo di sapone al libro di preghiere, dalla sigaretta all'ultima lettera della mamma.

Siamo tutti infiorati, qualcuno deve aver dato l'assalto alle aiuole. Anche i carabinieri più serii e più schivi hanno sorriso ed accettato un fiore. C'è un vocio sommesso, garbato; scoppia qua e là qualche risatina per un frizzo, un motto, un saluto.

Guardandosi intorno si prova un senso di orgoglio, di fierezza. Si crede di essere dei predestinati, una falange di gioventù scelta a perpetuare le glorie di un'Arma, a dimostrare che sangue vermiglio e impetuoso scorre nelle turchine vene dei carabinieri reali. I plotoni sono saldi, compatti, numerosi, i soldati hanno l'aria di vecchi guerrieri; gioventù, slancio, coraggio, brillano ne' loro occhi; non pesano armi, munizioni, viveri sulle loro spalle giovani e quadrate. Sono forti. Faranno tutto intero il loro dovere. Sono i nipoti di Pastrengo, di Staffalo, di Sommacampagna. Sono i camerati della Libia. Sono preparati a fatiche, privazioni, dolori, gioie, ardori, sacrifici. Sono i carabinieri del rosso 1915. Scopritevi! Vanno avanti per la Gloria, per il Re, per la Patria.

⁂

Un leggero fremito mi prese quando nella notte calma, rigido, a presentarm, sentii l'attenti dovuto alla Bandiera, simbolo della mia Patria, compendio della mia vita e di milioni di fratelli miei.

«Battaglione, attenti! Presentatarm!». Oh silenzio divino che hai proceduto le prime note della musica! Tutto il sangue fluttuava caldo, impetuoso nelle vene. Le vene pareva volessero spezzarsi.

Suonò la musica. Contro la luce vidi quattro ombre, e la bandiera chiusa nel suo fodero. Dalla caserma nord e da quella sud cominciò coll'ultima nota che moriva, un fragoroso battere di mani. La commozione fino allora compressa, scoppiava, sincera, alta, fragorosa.

Addio amici che restate tra le quiete camerate della legione. Preparate le armi, affilate le baionette. Verrete dopo di noi, che siamo l'avanguardia dell'esercito che va a liberare un milione d'Italiani dall'artiglio di un'aquila feroce.

⁂

«Prima compagnia, avanti, march». Passa il primo plotone, sfila il secondo, segue il terzo, si muove il quarto, e la colonna si snoda e avanza verso il cancello sud. Suonate trombe, suonate. Il metallo non ha la virtù di vincere i cuori, di sopraffare le grida incessanti, impetuose, continue degli allievi che acclamano dai balconi di tutte le compagnie. L'entusiasmo è più forte di qualunque musica. Quando si mosse la bandiera, gli evviva salirono come un voto al cielo, ed il voto era: «Torna gloriosa!».

Usciti, ricevemmo i saluti della folla. Strana folla. Predominavano i parenti degli ufficiali e dei carabinieri, c'erano delle signore commosse, ma non piangenti. Le lagrime sgorgheranno silenti, affettuose, calde, nel silenzio delle stanze. Bisogna incuorare quelli che partono e perciò si battono le mani e si grida: «Arrivederci, viva il Re, viva Trento e Trieste»...

Di notte i suoni si espandevano con molta rapidità. La musica, le grida, gli evviva avevano fatto balzare dal letto gli abitanti nei pressi della caserma. Quante belle teste di donna vidi nella penombra! Delle magnifiche treccie sciolte ornavano delle spalle seminude o cadevano, divine sopra i morbidi lini bianchi. E si chinavano pietose quelle belle teste rese più dolci dal sonno. Le più entusiaste erano le giovinette. La luce da dentro le stanze ne dava i contorni sottili, carini, amabili. Quanta grazia in quelle membra! Alcune agitavano delle bandierine ed una signorina da un appartamento elegante gettava fiori sulla truppa partente. E i ragazzi? Avevano l'argento vivo addosso. Mentre la truppa camminava, si spostavano da una finestra all'altra per veder meglio. Volevano fissare nelle loro pupille la scena, erano altamente compresi del soldato che va col petto verso il nemico. Un'idea strana mi corse per il cervello: Se il maestro desse domani a questi ragazzi il seguente tema: «I soldati che partono per la guerra», non saprebbero tutti disbrigarsela bene? E questo lo arguivo dalla loro vivacità, dalle loro grida argentine, dal loro entusiasmo semplice, schietto, fanciullesco, ben diverso da quello grave, serio, tutto umano dei loro padri e dalla rassegnazione pietosa, eroica di cento e cento madri.

Casa mia, mamma mia.

«Passerò per il mio paese, vedrò forse la mamma, laggiù a sinistra, distinguerò il campicello dei miei vecchi, vedrò il cimitero dove riposano le ossa di mio padre e dei cari nonni; ma sarò forte, non mi commoverò, signoreggerò il mio io...».

Povero cuore! sempre così. Si crede di essere forti, invece il sentimento trascina, esalta, fa piangere e gioire. Quando tra le cime degli alberi vidi la punta del campanile paesano, dalla nuca ai talloni si disperse un senso di oppressione, dovuto all'amore, innato in ogni uomo per i luoghi ove nacque e dove forse vivranno i figli suoi.

La mole alta, sottile slanciata stava come un gigante tra le case dal tetto rossiccio. Aveva per sfondo una cortina di nubi dense e fosche. Minacciava un temporale, e verso il mare la campagna rimaneva velata. Segno che pioveva. Ma il buon gigante, sicuro della sua forza, stava impassibile col capo tra le nubi.

«Don, don, don!». Oh la voce delle mie campane. Sonavano contro il mal tempo per fugare i demoni che vagano col ciclone. Si brucia l'olivo benedetto, e allora il cielo si rischiara, le messi restano salve. Così si crede, ma non sempre così avviene.

«Don, don, don!». Come sentivo il vostro richiamo. Il vostro figlio soldato pencolava dal finestrino per vedere e sentir meglio. La vostra voce mi portava una folata di ricordi tristi e lieti. Ricordavo certe domeniche ricche di sole nell'epoca del primo amore in cui la vostra voce mi sembrava un trillo di gioia. Entrava il suono per le lieti stanze e moriva nel vasto piano verde. Ricordavo i tocchi cupi, lenti, strazianti, che seguivano il salmodiare dei preti e gli urli disperati di mia madre. E ricordavo anche una tempesta feroce, iniqua, che aveva scoperchiate le case, abbattuti e sfrondati gli alberi, i rimasti, piegati verso il sud e i raccolti atterrati; la vite staccata dal filare, la spiga nel fango. Eppure si aveva pregato, eppure si aveva bruciato l'olivo benedetto!

Mia madre tremava, mio nonno digrignava i denti, scuoteva la bianca testa, guardava il temporale e quando tornò il sereno disse: «Non avremo il vino, non avremo la polenta». E in quell'anno non si ebbero che stenti.

Il treno mi portava avanti.

Conosco i cascinali, certi gruppi di alberi; fin i viottoli, i sentieri, che passano capricciosi tra i seminati, li conosco.

Il frutteto a sinistra subì gli assalti del monello di tre lustri fa. Sulla punta dell'acero, incurante dei sentimentalismi della maestrina portai via il nido di gazze. La strada bianca sa le mie cadute dalla bicicletta.

E tu, strana bionda, come sorgi improvvisa al mio cuore al vedere il vialino solitario, posto a mezzo dei nostri due paesi. Chi prima arrivava attendeva sul sasso bianco e nell'attesa consultava la margherita per avere il responso d'amore. Briccone le margherite! Finivano sempre: «Mi ama». E tu presente mi baciavi e io cercavo avido le tue labbra, la tua bocca tiepida e umida, i tuoi capelli morbidi, e ti stringevo come l'avaro stringe il suo oro; il leone la sua preda, l'edera il tronco.

Oh! quel pino che geme! E' sui miei morti. Dondola la sua vetta scura e non so se mi saluta o se mi chiama.

Anime care, prima di tornare a voi fatemi almeno ferire molti nemici, risparmiatemi da una morte straziante. Se è destinata, venga e tagli con un colpo sicuro. No, no, le angoscie di un'agonia!

⁂

Il treno si ferma. Siamo alla stazione, Io so dove sta la benedetta testa grigia. Conosco il tetto, il camino, l'annosa pianta di fico che m'insegnò la ginnastica meglio dei maestri.

Un tesoro avrei pagato per vedere mia madre. Ogni secondo che passava pareva mi levassero una stilla di sangue tanto impallidivo. A tratti mi veniva la tentazione di urlare: «Mamma, mamma mia!». Giravo da un finestrino all'altro come un felino che cerca la libertà sforzando le sbarre della sua prigione.

Se non fosse la disciplina più forte del cuore, sarei corso a rompicollo verso la casa mia, la mamma mia, e avrei detto: «Ecco il tuo figliuolo, Mi manda il Signore, vado alla guerra. Baciami, e benedici». E si avrebbe confuse le lacrime, i baci, gli affanni e in un estremo amplesso mi avrebbe detto: «Addio figlio, fa il tuo dovere. Iddio sia con te, col tuo reggimento, con i nostri soldati e la vittoria sia con noi!».

L'amore

In guerra si ama di più. La famiglia intenerisce con le sue lettere. La compagna ha la poesia dei dolci momenti. Ah! non si ricordano, non si ricordano più i piccoli screzi; resta la donna delle ore in cui ella è stata tutta nostra; pensiero, palpito, respiro amoroso per noi. Si ama il compagno che ha scavato e difende la trincea.

Tutti ci siamo spogliati delle nostre ambizioni, tutti i sogni sull'avvenire sono stati velati, tutto quello che avevamo d'impuro, di egoistico, di triste, lo abbiamo gettato sul rogo ardente della Patria e siamo rimasti semplici come l'uomo primitivo.

Oh se ci vogliamo bene! Tanto bene. Il nostro amore non lo esprimiamo a parole, ma coll'andare a togliere il corpo dell'ucciso combattente fuori dalle trincee, col trasportare i feriti sotto il fuoco, col chiudere gli occhi al commilitone sconosciuto, che, nella fissità della morte ci guarda, come per dirci: «Racconta come son morto per la Patria».

Si mostra il cuore col fasciare i feriti, col buttare due palate di terra sull'amico morto, collo spezzare un ramo per farne una rozza croce perchè i futuri sappiano quanti morti è costato un colle, un fosso, uno stagno. Molte volte la mitraglia non lascia neppure questo pio segno. Sconvolge il terreno e i morti ritornano al sole più tetri, più paurosi, quasi per principiare con i vivi un nuovo e terribile assalto.

Non dico cose liete, lo vedo, ma son questi i segni di un amore tragico sconosciuto prima del maggio, di un amore infiltrato nel sangue, come il succo di una pianta nuova e funerea, che neppure la pace e la quiete dopo la guerra ci potrà togliere.

Si ama il superiore perchè come noi è votato al sacrificio, e forse alla morte, perchè è parco di parole e ricco di magnanimi ardimenti.

Quanti giovani smilzi, impalliditi dal pensiero, si vedono morire incitando, guardando con disinvoltura la fine.

Queste morti sono fruttifere, perchè danno l'amore nuovo, quello che nasce sul campo di battaglia e danno delle visioni di grandezza indimenticabili. Nessun evento prospero od avverso potrà farle impallidire.

Si ama fin la terra che ci ospita: prima, perchè è italiana, poi per il sangue passato dalle vene alle zolle. Si venera, come l'antico pagano venerava la pietra del sacrificio, l'ara santa dei voti solenni.

Per questa terra che si strappa a brano a brano, si sente una tenerezza di figli. Ogni progresso anche minimo soddisfa perchè è la somma di tanti sforzi e sacrifici. Una trincea, una ridotta conquistate dopo la lotta furibonda non si scambierebbero con un giardino.

Cronaca Provinciale

Comitato forestale

Presidente il consigliere avv. cav. Mels, membri ing. Valussi, ing. Moro, ispettore forestale sig. Zotti.

Oggetti

Montereale Cellina: Domanda De Biasio Celeste per impianto telefono. Accorda il permesso alle condizioni esposte in relazione. — Ampezzo: domanda Spangaro Luigi per taglio raso di un fosso di sua proprietà, idem idem. — Rigolato: domanda dei proprietari del bosco Fascia per condono di contravvenzioni forestali. Non ritiene sia da concedere sanatoria. — Cimolais: domanda Tonegutti Giovanni per telefono. Accorda la concessione. — Tramonti di Sopra: cessione di beni comunali all'amministrazione del Demanio forestale dello Stato. Proposta per verifica di apposita commissione per il miglioramento dei pascoli montani. Delibera chiedere al comune un elenco e coropatia delle zone di pascolo. — Lavori suppletivi di rimboschimento nell'alto bacino del Livenza. Approva la perizia. — Lusevera: Domanda del sig. Morandini Ercole per anticipazione taglio boschi Comunali, Sanatoria. Accorda la sanatoria. — Ovaro: Domanda di Larice Giacomo per riduzione terreni a prato. Respinge la domanda consigliando speciali lavori di adattamento. — Claut: Istanza Barzan Teresa per anticipazione al taglio bosco ceduo. Sanatoria. Accorda la sanatoria. — Verzegnis: domanda Cerla Luigi e Flor Luigi per anticipazione taglio piante. Sanatoria idem. — Forgaria: domanda di pascolo nel monte Corno. Non approva. — Tramonti di Sopra: Riaffittanza malga ed esenzione del pascolo caprino. Propone sia fatta per ora affittanza annuale. — Frisanco: domanda di Rosa Zotto Vincenzo per apertura strada in fondo vincolato. Accorda. — Barcis: Domanda Tinor Angelo per telefono Accorda. — Barcis: Domanda Tinor Angelo per forno da calce. Accorda. — Treppo Carnico: Domanda di Craighero Osvaldo per cava di tufo da fondo comunale detto Plaitz. Accorda alle condizioni esposte in relazione. — Trasaghis: domanda Stefanutti Giovanni per taglio di cespugli. Accorda. — Socchieve: domanda Linda Girolamo per nuovo forno da calce; accorda.

CIVIDALE

Per il Prestito Nazionale

Il manifesto dell'amm. comunale.

L'amministrazione comunale ha pubblicato un manifesto, firmato dal sindaco e dalla Giunta municipale, nel quale si fa appello ai nobili sentimenti di patriottismo dei cittadini cividalesi, e s'invita tutti, grandi e piccoli possidenti e commercianti e anche i più umili risparmiatori a sottoscrivere al Prestito.

Il manifesto chiude dicendo: Per affrettare la fine dell'orribile conflitto, per rivedere presto i nostri cari che sono al fronte, perchè la civiltà trionfi sulla barbarie e la nostra bandiera possa sventolare finalmente sugli aspri monti donde il nemico preparava l'invasione della nostra terra, portate nella Cassa dello Stato tutti i vostri risparmi.

Date l'obolo alla Patria! fate che il nome della nostra città figuri degnamente accanto alle altre consorelle d'Italia!

Fate che i vostri figli combattenti e la generazione futura, a cui voi assicurerete un lungo periodo di pace, benedicano al vostro nome ed ai vostri sforzi.

CHIUSAFORTE

Altri particolari sulla terribile disgrazia automobil

Sul disastro automobilistico di cui le precedenti corrispondenze, ho raccolto qualche piccolo ulteriore particolare. Sul camion che risaliva, come vi dissi, la Valle di Raccolana si trovavano 10 militari oltre i due automobilisti. Giunto l'autocarro al di là della chiesetta di S. Floreano, precipitava nel sottostante torrente Raclania da una altezza di circa cinquanta metri.

Uno solo miracolosamente rimase illeso, perchè nella caduta aveva potuto abbrancarsi a un tronco d'albero e tenervisi saldo.

La cittadinanza non meno dei militari tutti, è costernatissima. E' la prima disgrazia del genere che capita, dopo otto mesi di guerra! e, nove di quei soldati, tra i quali un ufficiale, tornavano dalla licenza!

Pei funerali delle 4 vittime, cittadini e militari e le giovinette Maieron Filomena e Pesmosca Rina hanno raccolto L. 78.65 per l'acquisto di corone che attestino il cordoglio di tutti per la fine miseranda di quelle quattro giovinezze strappate così tragicamente alla Patria ed alla famiglia.

S. VITO AL TAGLIAM.

All'Operaia. — Per deficenza di numero di soci intervenuti domenica 30 u. s. all'assemblea generale, questa venne rimandata a domenica 6 corr. alle ore una pomeridiane per deliberare sul seguente ordine del giorno;

Approvazione del resoconto della gestione 1915.

Deliberare sull'opportunità di sospendere fino a tempo indeterminato, la nomina delle cariche sociali:

Confidiamo che i Soci cui stanno a cuore le sorti e il buon andamento del sodalizio, sapranno fare il loro dovere intervenendo all'adunanza.

PORDENONE

L'assemblea della Croce Rossa — In una sala del Municipio si è riunita l'assemblea generale dei soci di questo Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana.

Fu approvata la relazione finanziaria e morale e vennero riconfermati i membri del consiglio uscenti per anzianità.

Sul campo dell'onore. — Diede la vita per la Patria il nostro concittadino Antonio Consoli di anni 21.

Morì ad Abano in uno di quegli ospedali militari ove era stato ricoverato per ferite gravi riportate sul campo dell'onore.

Il Consoli era un ottimo giovane e godeva generali simpatie; lascia perciò largo rimpianto di sè.

Alla desolata madre Maria Marconi Consoli che potè assisterlo negli ultimi giorni torni di conforto il pensiero di aver dato l'unico figlio in olocausto alla Patria.

Condoglianze agli altri congiunti.

LUSEVERA

Nuova collettoria Postale. — In seguito al vivo interessamento del nostro Deputato Onor. Ancona venne dal Ministero competente concessa l'istituzione di una collettoria Postale con sede in Vedronza di questo Comune, appagando, così il desiderio di queste popolazioni che vedono così aprirsi una nuova era di progresso.

TARCENTO

Pro Croce Rossa. — I signori Azzolini Armando di qui e Piantanida Enrico di Busto Arsizio hanno versato L. 14 (L. 7 per ciascuno) all'opera della Croce Rossa Italiana.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 2

Martino l'avventuriero,

romanzo.

Il 2 gennaio del 1578, poco prima dell'imbrunire, in quella camera un uomo di circa ventidue anni era occupato nel completare il suo abbigliamento, che consisteva in una giubba di panno finissimo, metà celeste e metà rosso, in larghi calzoni della medesima stoffa, con un paio di calze color scarlatto, e scarpe nere e lucide con fibbie d'argento; aveva in testa un cappello grigio dalle immense tese, adorno d'una piuma nera; sulle spalle, un ampio mantello, al fianco, una lunga daga ed una spada gigantesca.

Il volto maschio e nobile di questo personaggio, si riproduceva in uno specchio appeso alla parete, illuminato dalla scarsa luce d'una candela di sego, che la mano sinistra del giovane alzava al livello del capo, mentre alla destra era intenta ad accomodare i lunghi e neri mustacchi.

Quando la campana maggiore del collegio del Salvatore ebbe suonata l'orazione, l'uomo si levò il cappello, lasciando vedere la sua bella e lunga capigliatura nera ed arricciata, e pregò divotamente.

Poco dopo s'intese una voce dolce ed armoniosa, che dal fondo del corridolo gridava:

— Martino Gil!..

— Per Iddio! — esclamò egli. — Questa sera, le avventure cominciano di buon'ora!..

— Martino Gil! — ripetè la voce più davvicino.

Il giovane aprì la porta, e una fanciulla gli venne incontro. Con amabile disinvoltura ella alzò la lanterna che teneva in mano, rischiarando il capo del giovane.

— Voi siete Martino Gil? — disse, dopo un momento la giovane.

— Per bacco! lo credo bene — rispose l'interrogato. — E' voi, chi siete?

— Lasciatemi entrare, almeno.. E si avanzò fino al centro della camera, avendo cura che il suo magnifico abito di velluto bianco ricamato in oro con fermagli di perle e guarnito di ermellino, non avesse a toccare il pavimento o le pareti.

Era una giovane di circa venticinque anni, di media statura e di bellissime forme; la di lei taglia, forse anche troppo svelta, le dava un fiero atteggiamento; il viso ovale era liscio e bianco, ma di quella bianchezza, che rileva un carattere forte ed appassionato; la di lei fronte dinotava nobiltà ed intelligenza, gli occhi azzurri, ombreggiati da lunghissime ciglia, esprimevano di quando in quando l'indolenza e la voluttà, ma più comunemente la fermezza e la riflessione.

I capelli di quella donna erano castani, abbondanti e lucidi; il collo, le spalle, le braccia e le mani di forme un po' rilevate, senza cessare d'esser belle; il tutto formava una di quelle bellezze che, esaminate con qualche attenzione, rimangono scolpite profondamente, benchè non abbiano prodotto a prima vista una impressione troppo viva.

Lui, Martino Gil, era dotato di virile abbagliante avvenenza, con una leggiera tinta d'orgoglio; i suoi occhi neri ed aperti avevano spesso una espressione beffarda e minacciosa.

Portava con somma eleganza il cappello grigio inclinato sull'occhio destro; sapeva mirabilmente avvolgersi nel mantello: era un vero modello d'andaluso. Quando la sua mano sinistra stava appoggiata alla enorme impugnatura della sua durlindana, non eravi una sola ragazza nell'Albaicin, la quale non riconoscesse che Martino Gil era un garzone molto simpatico.

Nessuno però sapeva chi egli fosse, nè d'onde venisse, nè dove andasse; era noto a tutti che la sua borsa e la sua spada stavano sempre in prima linea, o per pagare alla taverna, o per manomettere i birri, o per intervenire nelle risse.

In quel tempo fecondo di guerre per la Spagna, gli avventurieri avevano buon giuoco.

Martino, che aveva diritto alla qualifica di avventuriero, era ben accetto in tutte le feste e nelle orgie, e desiderato in tutte le imprese arrischiate.

Egli viveva tranquillo e passeggiava liberamente tutte le piazze, le vie e i viottoli che in sè racchiudeva la elevata giurisdizione dell'Albaicin.

Abituato a quel genere di vita, Martino Gil era fannullone, giuocatore, duellatore; le più strane avventure lo avevano a protagonista; amava il bel sesso e conosceva l'arte della seduzione. Alla vista della giovane che abbiamo descritta, splendente di bellezza e riccamente abbigliata, il sangue gli rifluì al capo e si scoprì, dominato dalla presenza di lei che gli figgeva in modo scrutatore il limpido e profondo sguardo de' suoi occhi azzurri.

— Corpo di bacco! — esclamò egli dopo un momento di stupore. — Perdonate... ma io non vi conosco, signora o signorina a vostro piacimento.

— Pure io venivo in cerca di voi, signor gentiluomo... Dio vuole così — soggiunse la giovane ridendo

— Venivate in cerca di me?.. Tanto meglio, sì, tanto meglio!.. Per lucifero!.. Se vi avessi conosciuta, sarei venuto io a cercarvi... Raggio di Dio! siete molto bella, signora, più bella della lama della mia spada e dei risplendenti dobloni della Mari-Gomez!..

— E quantunque io non vi conosca, devo parlarvi di cose importanti, — riprese la donna, cercando collo sguardo un luogo dove potesse sedere senza pericolo di macchiare la bianchezza delle vesti.

Martino indovinò il di lei pensiero, e distese il suo fiammante mantello scarlatto sulla sedia di cuoio, con una negligenza e naturalezza che avrebbero fatto onore ad un damerino dei nostri giorni.

La giovane lo ringraziò con un cenno del capo e con un sorriso e sedette. Egli rimase in piedi vicino al tavolo, appoggiandovi sopra una delle sue mani e tenendo l'altra sull'impugnatura della daga, in un atteggiamento pieno di nobiltà.

Non ommise la dama di osservare d'un rapido sguardo la virile bellezza del nostro eroe, la sua alta statura, la squisitezza di linee del suo volto, la perfezione delle sue membra che dinotavano una salute a tutta prova ed una forza colossale.

(Continua)

PALMANOVA

Tutti per la patira

Offerte pervenute al comitato Pro feriti nel mese di gennaio: Manlio Calimi di Aiello L. 5, Zezzia Merletta Bruno 20, Fratti Vanelli 5, Del Mondo Antonio 5, Rizzieri e amici 5, sorelle Tommasini per gennaio 6, Rea Vittorio 2, rata mensile 50, Don Passoni parroco di Ialmicco 5, Del Mondo Gino 5, De Nardo Minesso Letizia 5, Unione commercianti per il dono di Natale 250.

In morte di Bert Ernesto, Rigonda Giovanna 1, Mucelli Adele 1, De Biasio Filiberto 2, ing. Quirico Scala in morte del colonnello Di Leca 10, in morte di Buri Ennio fu Sebast. Lazzaroni Leandro 5, ing. Quirico e Anna Scala 5, ing. cav. dott. Giovanni Buri 30, Antonio Brugger fu Osvaldo ricavato alloggi 20.25, Piani Antonio mancia di capo danno 4, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del nob. Giov. Pietro Vanni degli Onesti, la moglie e il figlio Gino 100.

Offrirono inoltre Gabriella Vanni degli Onesti metri 30 tela, sig.ra Gaspardis di Sedegliano, calze e gamballi di lana, Elisa Scala 2, passamontagna, 2 paia polsini lana, pettorine con.na Percotto 1 passamontagna. Il comitato tutti ringrazia, e da tutti sempre attende.

A la Croce Rossa. — Oblazioni pervenute alla delegazione della Croce Rossa: Emma Mozzi Appoloni 5, Rossi Lucia in morte della contessa Damiani 1, avv. Guglielmo Bearzi in morte di Bert Er. 5. Si sono inoltre iscritti quali soci perpetui Brugger Osvaldo, versando L. 100. L'Unione Commercianti, versando L. 200.

BUIA

Ad un valoroso

In altre corrispondenze abbiamo detto del largo tributo che da il nostro Paese all'Italia perchè compia il suo fatale inevitabile destino di grandezza e di gloria; apprendemmo, nella ultima seduta Consigliare, dalla elevata, breve commovente commemorazione fatta dal sig. Sindaco, che circa quaranta sono i figli di Buia i quali sono caduti sul campo di battaglia; sappiamo che oltre un migliaio combattono con fede ed amore per la completa redenzione della Patria.

Non posso lasciar passare inosservato un eroe nostro il giovane Fabbro Dante decorato della medaglia di argento al valore militare che ora riceve un premio di L. 200, sulla somma di L. 10.000 offerta dal sig. Gino Matricardi di Suna ai primi cinquanta militari premiati con medaglia al valore. Vi trascrivo la lettera che S. E. il tenente generale L. Majnoni scrive al giovane valoroso, lettera che accompagnava il vaglia di L. 200, trasmesso dal Comitato «Pro Esercito» di Milano.

Milano, 22 gennaio 1916

Egregio sig. Dante Fabbro

BUIA.

Il sig. Gino Matricardi di Suna ha spedito a questo Comune a mezzo del Giornale «Il Corriere della Sera» la somma di L. 10,000 da assegnarsi in premi da L. 200 ciascuno ai primi cinquanta militari premiati con la medaglia al valor militare per atti di valore compiuti nell'attuale guerra contro l'Austria, appartengano essi all'Esercito o all'Armata.

La speciale Commissione per l'assegnazione dei premi composta oltre che dal sottoscritto, dai signori:

Tenente generale comm. Clemente Franceschini;

tenente generale nob. comm. Giulio Manzoli;

Tenente colonnello conte Corrado Castiglioni;

Capitano cav. Giuseppe Quaglia;

Cav. uff. avv. Carlo.

Assunte le opportune informazioni presso il Ministero della Guerra e della Marina, prese in esame tutte le motivate ricompense al valor militare e constatato che la S. V. è fra quelli decorati con medaglia d'argento al valor militare per atti di valore compiuti fra i primi cinquanta dalla dichiarazione di guerra contro l'Austria, è stato assegnato uno dei predetti premi di L. 200, somma che riceverà a mezzo del sig. Sindaco del suo Comune.

Sono ben lieto che il mio ufficio mi dia modo di congratularmi personalmente con Lei per quanto ha fatto in servizio della Patria e del Re e per il magnifico esempio di eroismo militare dato nella guerra contro l'Austria specialmente nel fatto d'armi del 26 Maggio ed a Lei, valorosissimo fra i nostri valorosi soldati, stringo cordialmente la mano.

Con stima

Il Presidente
Tenente Generale
L. Majnoni.

FAEDIS

Incendio nelle prigioni militari di Campeglio. — La scorsa notte, molto probabilmente per l'accensione inavvertita di qualche fiammifero perduto dai soldati prese fuoco la paglia di queste prigioni militari di Campeglio.

Le grida disperate di un detenuto che si vedeva avvolgere dalle fiamme e dal fumo, fece accorrere varii soldati del picchetto, ed altri che erano al riposo, e così in brevissimo tempo si potè scongiurare ogni disgrazia ed ogni altro pericolo.

Un prigioniero. — E' Giunta notizia che si trova prigioniero a Mauthausen, il soldato Guglielmo Colussa di Giovanni appartenente alla frazione di Campeglio.

TARCENTO

Per il Prestito Nazionale

Anche in questa ridente cittadina le sottoscrizioni al Prestito Nazionale proseguono con slancio pari al patriottismo di questa popolazione.

Il comitato di Azione civile ancora il 31 dicembre deliberava di affidare la propaganda alla presidenza ed ai direttori delle Banche locali.

Questi indissero una adunanza delle più ragguardevoli famiglie, e hanno compilato e diffuso una circolare di propaganda anche negli altri comuni del mandamento.

La Cassa Rurale locale, oltre convertire il prestito gennaio 1915, ha sottoscritto per altre L. 1500, ha diramata una circolare ai soci e depositanti ed altra circolare al clero e associazioni cattoliche del mandamento.

Pro Croce Rossa. — In morte di Maddalena Toffoletti ha versato L. 2 il rag. Plinio Alessi direttore della Banca Coop. Popolare.

TRASAGHIS

I funerali del soldato caduto nel burrone

Ieri furono rese le estreme onoranze alla salma del soldato ventenne Antonio Venturini di Cividale, caduto dalla bicicletta in un burrone. Il corteo funebre riuscì imponente; precedevano i sacerdoti la scolaresca e tutta la popolazione. Resero gli onori militari due compagnie di soldati e intervennero tutti indistintamente gli ufficiali che diedero così nuova prova della loro gentilezza e del loro affetto verso la truppa.

Ai congiunti dell'ottimo giovane così miseramente perito, e specialmente al padre, proprietario del negozio di privative in piazza Giulio Cesare, a Cividale, rinnoviamo sentite condoglianze.

OSOPPO

Alla memoria d'un eroe. — Il ventiquatrenne laureando in medicina signor Tommaso Crist sottotenente degli alpini, è caduto valorosamente sul campo dell'onore per una più grande Italia.

Il dott. Crist per il suo carattere mite, per le sue elette virtù di mente e di cuore, era assai stimato ed amato in in paese tanto che la sua immatura dipartita ha destato vivo compianto nell'animo di tutti gli osoppani.

Questo giovane eroe, sempre vivamente entusiasta per questa ultima santa guerra di redenzione, poco dopo scoppiato il conflitto, sprezzante della morte, si slanciò su le più alte vette ove combattè da prode e recentemente cadeva colpito alla fronte con la faccia rivolta all'eterno nemico.

Gloria a te, o giovane valoroso; tu rendesti generosamente la vita alla Gran Madre comune per il raggiungimento di un giusto, altissimo e tanto nobile ideale; che il tuo purissimo spirito immortale aleggi sui tuoi compagni d'arme che tanto amavi e li protegga dal piombo del barbaro contro cui stanno meritatamente vendicando la tua dolorosa scomparsa.

Alla memoria dell'eroe inviamo il nostro accorato revente saluto, alla sua famiglia addolorata, ai congiunti tutti possano tornare di sollievo le espressioni delle nostre condoglianze più vive ed il santo orgoglio di aver dato in olocausto tanto affetto per la grandezza d'Italia.

Casari diplomati. — Nella nostra R. Scuola di Caseificio sono stati in questi giorni diplomati con ottimi punti nell'arte del casaro i signori Zuri Pietro di Rive d'Arcano, Fabro Giovanni di Cassasola di Maiano, Foschiani Luigi di Villalta di Fagagna.

Ai bravi giovani inviamo vive congratulazioni ed auguri di bella carriera.

CIVIDALE

Alla Croce Rossa. — In memoria della compianta signora Teresita Brusini Mazzocca offersero alla Croce Rossa, comm. dott. D. Rubini, L. 10; Angela Angeli Bernardis 5; Eufemia Rieppi 5. N. N. 50, avv. Ezio Boschetti 10, Evelina e Clelia Manzini 2.

La scuola di Stregna inscritta nella Croce Rossa. — Un gentile pensiero ha avuto l'egregia maestra Podgognach insegnante nella scuola di Stregna (capoluogo). Essa raccolse fra gli scolari la somma di L. 10 inscrivendo la scuola stessa alla Croce Rossa Cividalese.

Il pensiero di questa brava maestra la quale sa infondere nelle giovani menti l'alto significato di questo atto patriottico merita di essere segnalato e additato ad esempio perchè trovi tra le colleghe, numerose imitatrici.

Associazione magistrale forogiuliese. — Domenica 6 febbraio alle ore 10 ant. nella sala di direzione delle scuole urbane (casa Piccoli) si radunerà, in assemblea generale l'associazione magistrale forogiuliese per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazioni della Presidenza; Nomina delle cariche; Azione per il 1916.

Decesso e funebri. — Un morbo crudele che da lungo tempo la minava trasse ieri alla tomba la signora Benvenuta Deminissini Faleschini, donna benvoluta da tutti, tutta unicamente dedicata al lavoro e alla famiglia.

Oggi fu trasportata all'ultima dimora, e ai funebri vi parteciparono parenti, amici e un lungo stuolo di conoscenti.

Alla famiglia e parenti tutti condoglianze.

MERETTO DI TOMBA

Patronato Scolastico. — L'altro giorno, alle ore 10, nelle scuole del Capoluogo si fece la distribuzione dei vestiti offerti dal Patronato Scolastico ai fanciulli indigenti del Comune. Vi presero parte il R.o Ispettore Scolastico sig. Medotti, il presidente del Patronato sig. Fioravante Pellis, le maestre tutte coi bambini beneficati.

Finita la distribuzione, il sig. Ispettore con belle e sentite parole ringraziò a nome dei bambini, il sig. presidente e tutti quelli che in un modo o nell'altro vollero prestare l'opera loro. Ai fanciulli raccomandò la gratitudine; non si chiede che essi compiano sacrifici, in questi momenti in cui ne fanno già abbastanza i nostri bravi ed eroici soldati sui campi di battaglia, ma che ricompensino con l'adempimento dei doveri le fatiche degli insegnanti e di tutti i benefattori.

Si è ottenuto abbastanza essendo ancora all'inizio, ma auguriamoci però, che quest'opera sommamente filantropica del Patronato Scolastico, prosegua e si allarghi sempre più, che ognuno ne comprenda la importanza e la necessità.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Il latte della latteria di Mels

Ci scrivono da Mels, 2 febbraio:

Questa mattina all'apertura della latteria sociale, si pretendeva di vendere il latte a cent. 30 il litro, mentre invece è stabilito dal consiglio che il prezzo massimo si riduca a cent. 22.

Saprà ognuno che in questo paese quasi tutte le famiglie sono ben fornite di armente, mentre i compratori del latte sono ben pochi e quasi tutti molto bisognosi.

Sicchè a levare d'impiccio questa povera gente fu il nostro amato Sindaco, che risolse il problema in poche parole.

Incominciò prima col tentar di convincere il venditore a ricavare non più di quanto gli spetta ma poichè il suo sforzo riescì vano, ordinò di concedere gratis un litro di latte ad ogni compratore presente.

Sperando non si ripeta una cosa simile, mandiamo una lode ed un grazie di cuore ben meritato al nostro Sindaco, che seppe con sagacia ed energia dar aiuto ai bisognosi.

E. B. C.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 3 Febbraio 1916 — Bollettino N. 253.

In valle Lagarina, il giorno 1 un nostro riparto esplorante, appoggiato dal fuoco di artiglieria, attaccò e disperse nuclei di nemici a nord ovest di Mori.

Nella zona tra Astico e Torra la sera dell'1 drappelli nemici in vesti bianche sostenuti da mitragliatrici, avanzarono contro le nostre posizioni lungo la fronte cima Norre Nillegrobo furono contrattaccati e respinti.

In Valle Sugana l'attività aggressiva delle nostre fanterie provocò nuovi favorevoli scontri contro l'avversario, tra Roncegno e Ronchi.

Sull'Isonzo, azione intermittente delle artiglierie. La nostra bersagliò truppe nemiche transitanti per il nodo stradale di Rusio a nordest di Gorizia.

Sul Carso, un nostro riparto, penetrato di sorpresa in un trinceramento nemico nella zona di S. Martino, vi prese alcuni prigionieri, fucili e bombe a mano.

Generale CADORNA.

Navi austriache bombardano Chietino e Ortona a mare.

ROMA, 3. Stamane, verso le 7, quattro caccia-torpediniere nemiche appoggiate ad un incrociatore, hanno bombardato il porto S. Vito Chietino e gli impianti ferroviari di Ortona a mare. Lievi danni. Le popolazioni hanno serbato un contegno ammirevole.

Da vari punti del litorale le artiglierie della Regia Marina hanno contro battuto vigorosamente la flottiglia nemica, costringendola ad allontanarsi. (Stef).

La giornata dei Ministri.

Il presidente e l'on. Ciuffelli a Genova.

Narrammo le festosissime accoglienze di Genova al presidente dei ministri on. Salandra

Nella mattina di ieri alle 8.45, nell'albergo Genova dove alloggia, il presidente della Unione liberale genovese avv. Della Valle presentò a S. E. l'on. Salandra un'artistica medaglia d'oro accompagnata da un patriottico indirizzo. L'on. Salandra con poche parole ha espresso i suoi ringraziamenti.

Alle 9.15 seguì un ricevimento in Municipio ai due ministri Salandra e Ciuffelli, presenti i sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli e Battaglieri, molti senatori e deputati. Nel tragitto dall'albergo al palazzo municipale, l'on. Salandra ebbe continue entusiastiche dimostrazioni; e quando entrò nella grande sala del convegno, fu accolto con prolungati, generali evviva. — Il prosindaco Valerio pronunciò un discorso frequentemente applaudito; gli rispose brevemente l'on. Salandra spesso interrotto da approvazioni ed applausi e salutato alla fine con grandi ovazioni.

Dopo i discorsi, seguirono le presentazioni — fra cui quella del deputato francese Gasquet; indi ministri e sottosegretari scendono al pianterreno del palazzo medesimo, dove sono organizzati tutti gli uffici del Comitato di preparazione civile.

L'on. Salandra si è soffermato in tutti gli uffici del Comitato, interessandosi vivamente di tutti i lavori compiuti e di tutte le provvidenze iniziate per i combattenti e per le famiglie dei richiamati: fra altro, le doccie calde per i soldati alla fronte e le pompe prosciugatrici delle trincee, che gli furono mostrate in azione: vere provvidenze per i nostri soldati, tanto che i comandi militari che ne sono già in possesso si compiacciono della iniziativa, e chiedono nuovi invii. L'on. Salandra espresse il suo compiacimento per quanto gli fu mostrato e l'ammirazione per il generoso contributo di Genova all'organizzazione civile.

Dopo, i ministri e il sottosegretario on. Celesia si recarono, con il prosindaco ed altre autorità, a Palazzo San Giorgio, dove ha sede il Consorzio autonomo del porto; e l'on. presidente dei ministri, fu sempre e dovunque — nelle vie percorse e specialmente in quelle adiacenti al porto — acclamato entusiasticamente.

Nel magnifico salone, stipato di invitati, le dimostrazioni si rinnovarono all'entrata dell'on. Salandra. Il presidente del Consorzio senatore Ronco ha pronunciato un applaudito discorso di omaggio all'on. Salandra, il quale rispose brevemente, parlando sul problema del porto di Genova, ch'è uno dei più vitali della nazione. Il suo discorso ebbe frequenti applausi e fu salutato alla fine da una prolungata ovazione.

Dopo avere visitato le sale del palazzo e ricevuta la presentazione delle signore dirigenti i vari servizi d'assistenza, nel palazzo medesimo, alle 12, seguì la colazione di venticinque coperti, offerta dal prefetto comm. Rebucci.

Quindi, alle 13.15, l'on. Salandra è partito da Genova, salutato dagli evviva entusiastici di una folla immensa.

Alle stazioni di Spezia e Livorno, l'on. Salandra fu oggetto di entusiastiche dimostrazioni, fu regalato di fiori. E dopo che il treno era partito la folla che si era accalcata per il passaggio e la sosta del treno rientrò nelle rispettive città preceduta da bandiere cantando inni patriottici, abbandonandosi ai propri entusiasmi, Questo ci narrano con diffusione di particolari, i telegrammi dell'Agenzia Stefani.

* * *

L'on. Salandra è giunto a Roma.

* * *

L'on. Ciuffelli, in un discorso tenuto al ricevimento presso la Camera di Commercio, espresse il suo compiacimento grandissimo per lo spettacolo meraviglioso che ha veduto a Genova in questi giorni — spettacolo materiale e morale, spettacolo di fatti e di ideali.

Il Ministro Daneo a Torino

Il ministro delle finanze, on. Daneo, che si trova ancora a Torino, ha visitato ieri la Scuola di educazione pei mutilati in guerra, in via Chisono, nei locali gratuitamente concessi dai rosminiani. Il cav. De Angelis gli presentò un astuccio contenente due tipi diversi di Scuola pro mutilati. Il ministro visitò i reparti legatoria, calzoleria, sartoria, telegrafia; e si intrattenne con ciascuno dei quindici allievi: altri sette sono inscritti e saranno subito accolti.

L'Italia e l'Austria si scambiano i prigionieri inabili.

Bologna, 3. Il *Giornale del Mattino* ha da Roma: In seguito alle trattative condotte a Berna per il tramite della Croce Rossa Internazionale, è stata conclusa una convenzione fra il Governo italiano e quello austriaco per lo scambio dei prigionieri inabili a qualsiasi servizio di guerra per le malattie o per ferite riportate. Lo scambio avverrà ai primi di aprile.

Il Prestito nazionale diede finora 2 miliardi e 410 milioni

Roma, 3. Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del Consorzio per il collocamento del Prestito Nazionale 5 per cento, le sottoscrizioni a tutto il 31 gennaio decorso, comprendendo le quote assunte a fermo dai partecipanti al consorzio, hanno raggiunto la somma complessiva di due miliardi quattrocentodieci milioni di lire. (Stef.)

La guerra degli alleati

Il bombardamento di Salonicco vendicato

Com'è noto, un dirigibile tedesco bombardò Salonicco, arrecando danni che si valutano a cinque milioni di franchi, uccidendo 18 persone e ferendone 37. Per rappresaglia, taluni aviatori francesi andarono a bombardare il campo bulgaro-tedesco di Petrich; e, volando basso, inflissero ai nemici perdite considerevoli.

Gli austriaci nell'alta Albania

Un comunicato da Vienna, fattoci conoscere dalla Stefani, dice che le avanguardie austriache raggiunsero senza combattere la sponda del fiume Mati.

Nell'Asia continua l'avanzata russa

Dice il comunicato russo: «Le nostre truppe, inseguendo i turchi nella regione di Tortum, si sono avanzate verso il fiume Torok. Nella valle della Passine superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanguardie. Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio da Morkoff.

«In Persia, nella regione di Karmanshah, abbiamo respinto il nemico in direzione di Mekhovend.

Sulla fronte nord-orientale

Oltre il cannoneggiamento reciproco, il bollettino russo ci narra che le truppe russe ad ovest di Durinsk respinsero col fuoco tentativi dei tedeschi di uscire dalle loro trincee e di avvicinarsi alle nostre posizioni.

«A sud del Pripje le truppe di nazionalità czeca, hanno operato una riuscita esplorazione, durante la quale si è distinto il luogotenente czeco Syrovoy, in modo particolare.

Sulla fronte occidentale

Vivacissimi duelli di artiglieria, si può dire su tutta la fronte. I tedeschi effettuarono un principio di attacco nelle posizioni dei boschi sulla collinetta a nord dell'Aisne, nella regione di Vilte au Bois; ma immediati tiri di sbarramento ed il fuoco della fanteria francese arrestarono lo sviluppersi dell'attacco.

I tedeschi tentarono anche di sorprendere le trincee inglesi nelle vicinanze della strada di Yprès; ma furono respinti.

Le miserie della Germania

AMSTERDAM, 3. — Il «Neue Rotterdamsche» annunzia che le fabbriche tedesche di colori d'anilina hanno preavvisati i clienti olandesi che d'ora in avanti i prezzi saranno quadruplicati e che il tasso del marco è convenzionalmente fissato a sessanta fiorini per cento marchi, mentre il tasso a vista ad Amsterdam è di fiorini 43 e centesimi 37 1/2. (Stef.)

Gli affondamenti

LONDRA, 3. — Il «Loyd» annunzia che il vapore inglese *Chacohill* in viaggio da New York a Le Havre, è affondato il 28. L'equipaggio fu salvato da un piroscafo spagnuolo.

AMSTERDAM, 3. Il vapore «Artimus» è giunto ad Hock Holland. Il capitano riferì che un sottomarino tedesco lo attaccò L'Attacco produsse una falla. I tedeschi salirono a bordo dell'«Artimus» ed intimarono l'estinzione dei lumi. (Stef).

Altre brevi notizie intorno a fatti di guerra

— Le bombe gettate dagli Zeppelin che fecero l'incursione sulle coste inglesi superano il numero di trecento Molte di esse caddero in aperta campagna, dove non produssero alcun danno. I morti furono 59; i feriti, 101. Demolite 14 case; 2 chiese gravemente danneggiate; militarmente, danni lievi. Chi li sopportò più gravi, è la popolazione civile.

— I passeggieri del piroscafo inglese Appam, sequestrato dalla nave corsara tedesca Moeve, furono dalle autorità americane posti in libertà.

— La colonia tedesca del Camerun in Africa è oramai si può dire tutta in mano dei franco-inglesi, che ne vanno occupando le ultime località, mentre i coloni tedeschi fuggono a rifugiarsi nella Guinea spagnuola.

ULTIMA ORA

Stanno per accadere novità nel Basso Danubio?

ZURIGO, 4. Questi fogli ricevono i telegrammi da Budapest riproducenti la notizia, telegrafata da Bucarest al giornale di colà «Az Est», secondo la quale la Bulgaria ha dichiarato Rustciuk territorio di guerra, sicchè le comunicazioni con la Rumenia sono possibili soltanto oltre Oporitese e la Dobrugia. La strada oltre il Danubio è chiusa.

Questo provvedimento del governo bulgaro è commentato vivamente in Rumenia. (Stef.)

ZURIGO, 4. La Vossische Zeitung riceve da Bucarest: Il confine Russo è chiuso in seguito ai grandi movimenti di truppe nella Bessarabia settentrionale. Le autorità Rumene furono avvertite che la stazione di confine ad Ungheni è chiusa tanto alle merci che ai passeggeri. I cavalli acquistati in Russia per conto della Rumania furono diretti a Reni e saranno trasportati per vapore a Galatz. Alla foce del canale di Tiliska vicino al deposito di munizioni, staziona una torpediniera russa. (Stef.)

Uno Zeppelin tedesco nel mare del nord.

LONDRA, (ufficiale). Un battello da pesca informò oggi le autorità navali di aver veduto nel mare del nord, uno Zeppelin tedesco sul punto di affondare. (Stef.)

GRIMSBY, 4. — Il battello da pesca «King Stephan» arrivato mercoledì mattina all'alba, ha riferito di aver veduto lo Zeppelin L. 19 nel mare del nord con la navicella e con parte dell'areostato sommersa.

L'equipaggio, composto da 17 a 20 persone, riunito sulla cima dell'areostato, domandò di essere preso a bordo; ma siccome esso era più numeroso dell'equipaggio del battello, il comandante di questo si rifiutò e tornò prontamente a Grimsby per informare il capitano. (Stef.).

HALL, 4. — Il capitano di una nave francese giunto ieri, riferisce di aver veduto nella mattina precedente, nel mare del nord, uno Zeppelin distrutto. (Stef.)

Uno Zeppelin affonda un vapore inglese.

HARTLEPOOL, 4. Martedì sera, uno Zeppelin ha affondato il vapore «Franz Fischer», di 957 tonnellate, in viaggio da Hartlepool a Londra. Tredici uomini dell'equipaggio sono annegati; tre superstiti sono stati raccolti da un vapore belga. «Franz Fischer» era un'antica nave, presa ai tedeschi, e che serviva al trasporto dei carboni, in cabotaggio. (Stef.)

Qualche particolare sul suicidio di Costantinopoli

La figlia gli diede l'arma.

ZURIGO, 4. Si ha da Berlino: «Lokalanzeiger» riceve da Costantinopoli: Il principe ereditario stava in treno, per lasciare il paese, quando ritornò improvvisamente a palazzo si fece dare dalla figlia, principessa Soukrie, un rasoio e tagliossi il collo. Il fatto che la figlia Soiukrie conservasse il rasoio dimostrerebbe, secondo il giornale citato, che le persone circondanti il principe prevedevano la catastrofe, tanto più che le condizioni di Jussuf da lungo tempo suscitavano apprensioni. (Stef.)

Anche il ministro Ciuffelli è tornato a Roma

GENOVA, 4. Ieri il ministro Ciufelli ha visitato gli stabilimenti industriali: cantiere Odero, cantieri G. Ansaldi e C. a Sampierdarena ed a Campi. Parlando alle migliaia di operai che lo avevano salutato all'uscita dello stabilimento con calorosi evviva, il ministro disse, fra altro:

— Voi avete compreso quale è il vostro dovere e lo adempite con forza e con vigore, contribuendo poderosamente alla vittoria dell'Italia la quale ricordatelo, non è solo la sua vittoria per un bene territoriale, ma è una vittoria della civiltà del mondo per tutta l'umanità.

Le parole del ministro vengono accolte da ovazione.

Il ministro è partito alle 22.35 per Roma. (Stef.)

Liberazione a metà finora.

GINEVRA, 4. — Nedkof, console bulgaro a Salonicco, arrivò a Ginevra oggi, proveniente da Tolone, accompagnato da Abramoff; segretario del ministero degli affari esteri a Sofia, parimenti arrestato a Salonicco, dagli alleati. Invece i consoli tedesco e austriaco sono sempre a Tolone. (Stef.)

Il prestito francese.

PARIGI, 4. — La Commissione al bilancio della Camera approvò lo stanziamento di 189 milioni per il pagamento del primo cupone trimestrale prestito 5 0/0. Il relatore del progetto diede le notizie seguenti: le rendite sottoscritte o accertate a Parigi rappresentano 496 milioni; sopra una sottoscrizione totale di 756,500,000. Su navi della flotta furono raccolti versamenti corrispondenti a 12,905 franchi in rendita. Le sottoscrizioni accertate in provincia raggiungo 230,023,000 di franchi in rendita. Il numero dei sottoscrittori francesi supera tre milioni di cui 954,341 a Parigi. All'estero sottoscrissero un miliardo di cui l'Inghilterra 602 milioni con 26734 sottoscrittori; la Spagna 1860 sottoscrittori capitale 11,002,470; l'Olanda 20 milioni, la Svizzera 80 milioni, la Grecia 4700,000, la Danimarca 4 milioni, il Portogallo 4,500,000 la Norvegia 9,000,000, l'Egitto 8,786,910. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Chiamata alle armi.

E' uscito l'ordine di chiamata alle armi delle seguenti classi:

1. Militari della classe 1891 ascritti alla cavalleria di tutti i Distretti del Regno;

b) Militari delle classi 1882, 83, 84 ascritti alla specialità pontieri del Genio, di tutti i Distretti del Regno;

c) Militari delle classi 1882, 83, 84 e 85 ascritti alla specialità lagunari del Genio, di tutti i distretti del Regno.

2. Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di 3.a categoria in congedo illimitato nati nell'anno 1881 (compreso beninteso i provenienti della leva di mare) di tutti i Distretti del Regno, che non risposero alla chiamata avvenuta il 31 agosto 1915.

La presentazione dei suidetti (3.a categoria) avrà luogo nel giorno per essi stabilito, che sarà pubblicato oggi 4 febbraio.

Nel decreto di chiamata alle armi vi sono le seguenti disposizioni comuni a tutti i militari richiamati sia di prima che di seconda e di terza categoria.

I richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili avranno diritto al trattamento indicato dalla nota 55 del tomo 3 di mobilitazione. Analogamente dovranno considerarsi come effettivamente chiamati sotto le armi coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titoli alla dispensa.

In via eccezionale il Ministero determina di sospendere per tempo indeterminato la presentazione alle armi dei militari di terza categoria della classe 1881 in congedo illimitato che siano impiegati nella Amministrazione delle Ferrovie dello Stato purchè il capo ufficio od il capo di servizio dichiari per iscritto che l'opera dell'impiegato soggetto alla chiamata è assolutamente necessaria.

I militari di terza categoria dispensati dalla chiamata alle armi avvenuta il 31 agosto 1915 dovranno comprovare di trovarsi tuttora nelle medesime condizioni.

Ordine dei medici chirurghi

Abbiamo già riferito intorno all'adunanza generale ordinaria, tenutasi domenica nel pomeriggio, dall'ordine dei medici chirurghi. Diamo oggi posto alla relazione economico-morale letta dal presidente dott. Enrico Ebhardt:

Relazione Morale.

Egregi colleghi,

Vi abbiamo riunito oggi per la regolamentare Assemblea generale ordinaria. I Consigli degli Ordini Sanitari col 31 Dicembre u. s. sarebbero scaduti, ma un decreto Luogotenenziale ne ha protratto la vita a tutto il 1916 per le eccezionali condizioni del paese. Pertanto anzichè per le nuove elezioni voi siete qui chiamati per l'approvazione dei bilanci consuntivo 1915 e preventivo 1916.

L'eccezionale momento storico ha paralizzato in gran parte la vita della nostra come di tutte le associazioni professionali e poche questioni si sono presentate al nostro Consiglio. Ciò è stato anche provvidenziale, perchè l'attività dei nostri inscritti fu attratta a gravi funzioni del momento; molti medici del nostro Ordine sono stati richiamati alle armi, molti altri furono gravati di straordinari servizi per supplire gli assenti. In tali contingenze abbiamo ritenuto doveroso di sospendere le pratiche di legge contro coloro dei medici che esercitando in Provincia non si erano anche inscritti e non abbiamo ulteriormente sollecitato la definizione della controversia giacente alla Procura del Re sui nostri soci morosi.

Ci auguriamo, che frattanto a consolidare sentenze a noi favorevoli della Cassazione, il Parlamento possa trovare un attimo di sua attività per approvare la leggina integratrice della legge per cui gli Ordini sono sorti e ci auguriamo che a guerra finita i pochi colleghi rifrattari, abbandonando puntigli più che reali dissensi rientrino totalmente nella legge.

L'Ordine dei Medici di Udine non ha mancato di affermarsi nella direttiva di azione a cui sono chiamati molti dei suoi inscritti e nei limiti segnatigli dalla legge ha partecipato a varie manifestazioni di solidarietà nazionale. E così mentre nel gennaio 1915 avevamo la compiacenza di trasmettere col vostro voto significativo lire duemila al comitato di assistenza pei medici del Belgio vittime della disgrazia toccata al loro paese, il Consiglio ha potuto elargire nel corso d'anno anche una somma ragguardevole in aiuto dei medici dell'Abruzzo colpiti dal disastro del terremoto ed è oggi soddisfatto di poter mantenere nel preventivo 1916 la somma di lire mille alla voce elargizioni, somma che è oggi particolarmente destinata per concorrere al fondo che la Federazione Nazionale degli Ordini raccoglie per venire in aiuto a medici mutilati e alle famiglie dei medici morti in guerra.

Il consuntivo 1915 nullameno le forti elargizioni si chiude in passivo con un civanzo di L. 1069.82 sulle 500 lire preventivate.

Il preventivo 1916 mantiene dunque nel suo passivo lire mille alla voce elargizione, mantiene inoltre complessivamente altre millesaicento lire per spese di affitto ed arredamento della sede. Il Consiglio ritiene che nelle presenti circostanze si debba anche per questo anno rinunciare alla sede e vi propone di tenere anche questo millesaicento lire a disposizione di quei provvedimenti di solidità di classe, che fossero per manifestarsi urgenti o necessari e per quali si ritiene voi vorrete come pel passato darci autorizzazione di deliberare.

Nel suo attivo il preventivo 1916 non dovrà comunque essere diminuito: e tutti i medici sentiranno quest'anno più che mai il dovere di farci pervenire l'annuo contributo individuale colla massima sollecitudine: per le anzidette ragioni il contributo proposto viene dal Consiglio fissato in lire quindici. L'esortazione sarebbe superflua, se essa non dovesse essere una volta per sempre risposta a qualche raro collega, che si ritenesse esonerato da questo obbligo di legge solo pel fatto di essere provvisoriamente assente dalla sede per doveri militari. Il consiglio sarà dunque preciso e determinato ad esigere da tutti i suoi inscritti l'esazione della quota.

Il nostro consiglio animato dal dovere di tenere alto il decoro della classe ha ritenuto che l'ordine non deve essere assente, fatto astrazione di ogni competizione politica, alle solenni manifestazioni patriottiche determinate dal nostro momento politico ed ebbe così fortunata occasione di prendere parte qui in Udine al recente convegno della Stampa Internazionale.

Giorni fa abbiamo chiuso i nostri lavori dell'anno 1915, orgogliosi di proporre alla vostra approvazione il vivo compiacimento della classe per l'opera preziosa che tanti dei nostri inscritti prestano nell'esercito e quello di annoverare fra gli inscritti nostri i colleghi dott. Stufferi di S. Vito al Tagliamento e dott. G. Varzola di Rigolato premiati con medaglia al valore militare ed il dott. Mai del nostro Manicomio Prov. che sul campo dell'onore ebbe a ricevere l'encomio solenne.

Fermi sulla fede del raggiungimento dell'ideale della Patria, a nome di tutti voi medici del Friuli, dove più accanitamente si combatte giusta e difficile guerra, il consiglio riafferma ciò che valorosi colleghi hanno con splendidi episodi provati, che la classe medica cioè al di sopra e al di fuori di ogni competizione non sente in questo grave momento altra voce che quella del dovere nobilmente professato.

Dott. Enrico Ebhardt
Presidente

Saluti dal fronte.

I sottoscritti militari combattenti appartenenti al I.o Reggimento II.o Compagnia, legati in un sol vincolo di fede, compiendo il dovere per la grandezza dell'amata Patria, inviano a mezzo del suo pregiato giornale i più affettuosi saluti alle famiglie, fidanzate parenti ed amici, assicurando loro che godiamo ottima salute.

Sold. Picco Guerrino, sold. Marchetti Riccardo, cap. magg. Germoglio Pietro e cap. De Stefano Pietro tutti di Valeriano; e Margherit Daniele di Varmo, serg. Toffolo Pietro di Fanna.

La morte di un magistrato. — Ci giunge notizia di Genova che in quella città si è spento serenamente a 70 anni il cav. uff. Antonio Sellenati, presidente di sezione di Corte d'appello a riposo.

L'egregio magistrato era assai conosciuto e stimato fra noi, avendo percorso molta parte della sua brillante carriera giuridica, a Udine e in Provincia.

La di lui famiglia è oriunda di Visinale di Brazzano, terra ora redenta dall'oppressione straniera. Antonio Sellenati studiò a Padova e iniziò la sua carriera come ascoltante al Tribunale di Udine e poi come vice pretore nel 1872 a Cividale. Fu poi giudice e presidente di Tribunale distinguendosi sempre per integrità di carattere, per alta dottrina e per ottimo cuore.

Pro feriti in transito

Col mezzo della Patria

Somma preced.	166.38
Farmacisti Manganotti X rata	5.—
Totale L.	171.38

Offerte fatte al comitato somma precedente L. 28770.44. Alfonsina Levi Bellezza quota di febbraio 10, Lidia, Elsa ed Aldo Capellani quota di gennaio e febbraio 30, mediante la Patria del Friuli 5. Totale L. 28815.44.

Per l'Assistenza Civile.

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L.	3468.31
Due abituè dell'osteria al Lepre	10.—
prof. cav. Tito Ippolito d'Aste per onorare la memoria di Luigia Toso	30.—
cav. Perosa Ermenegildo per gennaio	5.—
Farmacisti Manganotti, X rata	10.—
Famiglia di Lenardo Fortunato in morte Maria de Cecco Chiesa	30.—
Ing. Guido Petz in morte Romano Sovrano	50.—
comm. prof. Massimo Misani per febbraio	15.—
	3618.31

Offerte al Comitato. — Somma precedente L. 197.630.25. Co Luigi de Puppi quota di febbraio 150, cav. Emilio Pico 2. offerta 50, co. avv. Gustavo Colombatti in morte del signor Ettore Xola cognato del signor Silvio Fantini per sè ed anche per conto di altri frequentatori del Caffè Dorta lire 34.

Pro Croce Rossa

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 791.20
Angelina Bearzi Bisutti in morte di Giovanna Stringher	10.—
	L. 801.20

Beneficenza varia

All'Infanzia, Piani Ugo, in morte di Stefanina Schenardi L. 2.

All'ospitale Ranati, II. riparto medicina cap. dott. Corradino Angelini L. 5 in morte di Schenardi Stefanina Seconda Spivac L. 10 in morte di Giovanina Stringher.

Per uno spettacolo lirico col «Rigoletto». — Raccogliamo l'idea sorta in un gruppo di cittadini per allestire uno spettacolo lirico col «Rigoletto» e ciò per dar modo al baritono concittadino Capovia di farsi apprezzare più degnamente di quanto non abbia potuto nelle brevi parti di «Cavalleria» e «Pagliacci». Ci si dice infatti che il bravo artista a Firenze nel «Rigoletto», ebbe un successo più che lusinghiero sia per la splendida voce come per l'arte scenica. Notiamo poi che anche il tenore Anglada fa della parte del «Duca di Mantova» una vera creazione, quindi sarebbe facile effettuare il progetto. Ai nostri solerti e intraprendenti impresari il raccogliere l'idea e il metterla in esecuzione.

Un bambino in pericolo di soffocare

Ieri sera a Pavia di Udine il ragazzo Guerino Danielis di Antonio, mangiando la minestra ingoiò inavvertitamente una scheggia di osso di maiale che gli si conficcò in un punto della gola. Questo corpo estraneo produsse in breve seri fenomeni di soffocazione che andavano sempre più intensificandosi. I famigliari spaventati, chiamarono il medico comunale dott. Umberto Sandrini al quale malgrado gli sforzi più abili, non riuscì di liberare il paziente. Consigliò quindi la famiglia di inviare d'urgenza all'Ospitale di Udine il ragazzo il quale vi giunse stanotte verso le due. L'egregio chirurgo, primario prof. Dall'Acqua lo sottopose subito ad un atto operativo che riuscì felicemente liberando il poverino dall'imminente pericolo di morire soffocato.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

«Boheme» e «Fedora»

Un teatro magnifico ieri nel pomeriggio per la rappresentazione della «Boheme» tanto attesa dal pubblico, desideroso di udire il giovane tenore Aurelio Anglada nella parte di Rodolfo. E l'aspettativa fu sorpassata dallo splendido successo del bravo artista, il quale, fin dalle prime battute, si impose alla simpatica ammirazione del pubblico. Aurelio Anglada, sia per il volume di voce armoniosa ed educata ad ottima scuola sia per il metodo di canto e la signorile arte scenica, si vede dischiudere innanzi un meritato, splendido avvenire artistico. Tanto le sue acute come le note basse rivelano oltre che una voce pieghevole a tutte le malie del canto, una grazia veramente ammirevole.

Al racconto del primo atto scoppiarono i primi applausi fragorosi con richieste di bis e l'Anglada fu festeggiatissimo durante tutto lo spettacolo; dovette bissare acclamaticissimo, il finale del terzo atto.

Certo il pubblico riudirà assai volentieri questo bravo interprete della «Boheme». Bene come il solito la distinta sig. Ermolli, la Minotti, il Grandis, il Gualtieri e il Morselli.

La seconda della «Fedora» ebbe rinnovato il precedente successo grazie specialmente all'arte mirabile dei due protagonisti Alvina Dianetto e cav. Giuseppe Giorgi festeggiatissimi e meritatamente acclamati.

Questa sera si replica la «Boheme» a prezzi popolari.

Domenica due rappresentazioni.

Sappiamo che l'impresa del Sociale darà quanto prima una rappresentazione a totale beneficio delle famiglie dei caduti in guerra.

TEATRO MINERVA

Molto pubblico a tutte le rappresentazioni di ieri. La compagnia Bertea-Ivaldi-Rizzi darà oggi la commedia in tre atti di Girolamo Rovetta «I disonesti». Precederà la splendida proiezione patriottica, «Sulle balze del Trentino».

Il Cambio è fissato per oggi in lire 125,10.

Cronaca degli affari

Concordato mancato. Liquidazione col 10 per cento Nel fallimento di Costantini Angelo negoziante tessuti, di Fagagna, la proposta di concordato non ebbe verun esito. Perciò il curatore procedette alla liquidazione. Un'adunanza di creditori è indetta pel 15 corr. per il rendiconto.

Realizzo lire 13635 uscita in Privilegi e spese lire 4199.86 avanzo L. 9435.14 da ripartire fra i chirografari ammessi per lire 94.213.08, in ragione del 10 per cento.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) - CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena V(a) Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7 IV pagina divisa in sei colonne L. 0. III pagina 1.50.

ERCOLE MARELLI & C
MILANO — MACCHINE ELETTRICHE — STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI
CASELLA POSTALE - 1254
VENTILATORI MOTORI
TRASFORMATORI POMPE
FILIALI: FILIALI:
TORINO · GENOVA · PADOVA · FIRENZE · NAPOLI · PARIGI · BERLINO · VIENNA · LONDRA · BUENOS-AYRES

Esaurimento Nevrastenia Malinconia Epilessia Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervos del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si antecipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

Offriamo - - - -

Termometri Clinici

.. massimali al minuto ..

Cadauno L. 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C.

MILANO — Via S. Paolo N. 11

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA

Inchiostri perfettissimi «*Migliori degli Esteri*» per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc,

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi e con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalat** più centesimi 40 per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ***urastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi,*** ecc. ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

Usate l'acqua Chinina Manzoni

COMBUSTIBILI ITALIANI

TORBA GREGGIA E COMPRESSA

Miniera Ing. Clerici — Desenzano

MILANO, Filodrammatici, 5 TELEF. 71-31

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.* Cordusio - Palazzo della Borsa.

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti sostanze eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborato sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione.

« Sono l'ideale dei medicament contro l'**anemia, la clorosi, la nevrastenia** ed il rachitismo.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora note « firmato :

« Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « dopo avere conosciute i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. ... ovunque

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola 10 polveri L. 1.50

Deposito per l'Italia: A Manzoni e C. - Milano Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie.

Esigere sempre la parola **"KEFOL"**